

Una proposta della segreteria regionale alle forze politiche

Il Pci per ampie intese attorno ad una azione di governo ferma e incisiva

Il ruolo essenziale dell'unità delle sinistre - Comunisti e socialisti hanno mantenuto aperto il confronto e la convergenza con altre forze politiche - La mobilitazione unitaria delle energie sociali e politiche deve fare un salto di qualità - Le conseguenze della crisi generale del paese

La segreteria regionale del Pci ha reso pubblico un documento nel quale, dopo aver esaminato gli effetti della crisi generale del paese in forze politiche e di quelle con la regione, il ruolo delle sinistre e la necessità di ricercare ed estendere le intese fra i partiti democratici come condizione per affrontare la dura stella attuale.

La situazione del paese è di acuta emergenza. Per farvi fronte è necessario un sforzo di classi e gruppi sociali diversi e un chiaro patto di solidarietà e di unità fra le forze politiche democratiche, in primo luogo per dare all'intera una guida politica unitaria, ferma ed autorevole.

Anche nelle nostre zone si infittiscono gli atti terroristici, le minacce di attentati, le violenze, le intimidazioni, le allusioni demagogiche e alla civile convivenza. La tenuta del tessuto democratico e l'alto livello della vita politica unitaria non possono celare l'esistenza di zone di assuefazione e persino di incomprensione ed incomplicità nei confronti di comportamenti irresponsabili in qualche settore delle forze anticomuniste, come denota il rifiuto della Dc fiorentina di ricostituire il comitato per la difesa dell'ordine democratico.

La crisi generale del paese si scarica con particolare virulenza sulle istituzioni elettive locali attingendole dalle durissime restrizioni finanziarie imposte dal governo nazionale. In queste condizioni di particolare asprezza e complessità risalta l'impegno delle amministrazioni locali e della regione Toscana, decise a muoversi su una linea di serietà e di rigore mantenendo e intensificando il legame con le popolazioni.

Dalla fine dell'estate è in atto un netto peggioramento dei livelli di produzione, di occupazione e di consumo. Si manifesta in tal modo il pericolo di un impoverimento quantitativo e qualitativo dell'apparato produttivo toscano che rischia di renderlo difficilmente adattabile al necessario ed in parte avviato processo di programmazione e riconversione dello sviluppo industriale nazionale.

In sostanza, anche partendo dalla realtà toscana è possibile cogliere gli elementi di fondo della crisi italiana. Il contributo delle forze democratiche alla individuazione ed alla costruzione di una via di uscita e di salvezza è stato finora rilevante, ma non ancora alla altezza della situazione. Nella lotta contro gli effetti della crisi si è sviluppato in Toscana un movimento che ha mostrato finora robustezza, slancio e capacità di durata sinistrali e di cambiamento.

Il dibattito serrato ed

unitario sul documento nazionale dei sindacati, la proposta economica regionale della Federazione CGIL, Cisl, Uil, le proposte di intervento e le iniziative delle associazioni del ceto medio produttivo, la piattaforma su cui è sorta la nuova organizzazione della sinistra, sono esempi concreti di responsabilità in qualche settore delle forze anticomuniste, come denota il rifiuto della Dc fiorentina di ricostituire il comitato per la difesa dell'ordine democratico.

La crisi generale del paese si scarica con particolare virulenza sulle istituzioni elettive locali attingendole dalle durissime restrizioni finanziarie imposte dal governo nazionale. In queste condizioni di particolare asprezza e complessità risalta l'impegno delle amministrazioni locali e della regione Toscana, decise a muoversi su una linea di serietà e di rigore mantenendo e intensificando il legame con le popolazioni.

Dalla fine dell'estate è in atto un netto peggioramento dei livelli di produzione, di occupazione e di consumo. Si manifesta in tal modo il pericolo di un impoverimento quantitativo e qualitativo dell'apparato produttivo toscano che rischia di renderlo difficilmente adattabile al necessario ed in parte avviato processo di programmazione e riconversione dello sviluppo industriale nazionale.

In sostanza, anche partendo dalla realtà toscana è possibile cogliere gli elementi di fondo della crisi italiana. Il contributo delle forze democratiche alla individuazione ed alla costruzione di una via di uscita e di salvezza è stato finora rilevante, ma non ancora alla altezza della situazione. Nella lotta contro gli effetti della crisi si è sviluppato in Toscana un movimento che ha mostrato finora robustezza, slancio e capacità di durata sinistrali e di cambiamento.

Il dibattito serrato ed

Avviata a Massa l'opera di rimboscimento e sistemazione

I giovani disoccupati al lavoro nella zona colpita dal tornado

Una missione di amministratori massesi a Bruxelles - Terminata l'occupazione della azienda autonoma di soggiorno di Marina di Massa - Incontri con il sindacato e il sindaco

MASSA - Una delegazione del comune di Massa, partita domenica alla volta del comune di Bruxelles per portare il saluto al rimboscimento della popolazione locale ai membri della Comunità economica europea, per il momento ha lasciato il lavoro delle località colpite dal nubifragio del 28 agosto scorso. La delegazione, composta dal sindaco Silvio Toniani, da due assessori e da vari capigruppo consiliari, ha raccolto l'invito della commissione che ha visitato la zona colpita la settimana scorsa, di un buon esito dei finanziamenti.

In quella data la commissione ebbe modo di parlare con i giovani disoccupati del tornado nubifragio e di vedere l'operato per il ripristino delle zone sinistrate. Furono anche fornite una serie di indicazioni precise sui programmi relativi alla colossale opera di rimboscimento, al riassetto dei giardini, alla pulizia delle berghe, alla considerazione largamente positiva con cui i membri comunitari hanno accolto la proposta di un tavolo di enti locali a bene sperare nella possibilità che vengono decisi nuovi aiuti.

Lo scopo della visita a Bruxelles era di ottenere la stabilizzazione di buoni rapporti (scambi) di esperienze sui problemi dell'assistenza sociale, problemi riguardanti l'industria, l'agricoltura, spazio sarà anche dedicato alla ricerca, intesa nel senso di informazione dei più recenti studi climatologici.

Un piano organico è stato avviato dall'amministrazione comunale in accordo con la Regione Toscana e con l'operato provinciale delle Foreste, per iniziare l'opera di rimboscimento e di riassetto urbanistico della zona colpita dal tornado. Spedite di operai, lavoreranno per mesi alla pulizia dei terreni e per la messa a dimora di piante alla sistemazione e alla rimarginazione dei fossi, dei canali e della viabilità.

Altre squadre, con l'impiego di ruspe, camion e altri macchinari provvederanno alla pulizia della spiaggia. Giovedì 2 marzo, si terrà, nella sede dell'azienda autonoma di soggiorno, una riunione per dare concreta attuazione alle direttive formulate in questi giorni. Al tavolo di lavoro parteciperanno anche i proprietari di beni ubicati nella zona disastrata; ad essi sarà rivolto un appello a collaborare quanto per far sì che il più breve periodo di interventi possa essere attuato nel più breve tempo possibile nell'interesse di tutta la comunità.

Le assunzioni avverranno fra coloro che, presentata la domanda, risultino iscritti nelle liste speciali dei giovani disoccupati o nella normale lista dei disoccupati. Su circa 300 domande, sembra che, soltanto 20 giovani, fra i 1250 iscritti nelle liste speciali comunali, abbiano presentato la domanda.

Prattanto è cessata l'occupazione dell'azienda autonoma di Soggiorno e Turismo di Marina di Massa. La decisione è stata presa dal Comitato di amministrazione del Comune di Massa, su proposta del sindaco, terminata a notte fonda, alla quale hanno partecipato i rappresentanti del sindacato e dei consigli di fabbrica.

Nel corso dell'incontro è stato deciso di aprire una nuova lista di lotta che direttamente rapportata allo obiettivo da realizzare. Nel corso della riunione, sono stati approvati i programmi di lavoro, l'erosione dell'area, della politica e della difesa del territorio, a questo proposito è stata ribadita la validità delle iniziative di soggiorno, la conclusione dell'area; fanno convegni tenuti nel maggio '77 su iniziativa dell'Amministrazione comunale ed è stata altresì respinta nel modo più assoluto l'eventualità di soluzioni diverse, proposte dai tecnici del ministero dei lavori pubblici, per la salvaguardia dell'area. Dopo la decisione di abbandonare la sede dell'Azienda Autonoma di Soggiorno, i rappresentanti del Comitato hanno posto la necessità di mantenere fermo lo stato di mobilitazione di tutte le popolazioni della fascia costiera e di far partire subito la seconda fase di lotta. Questa seconda fase, ha avuto come inizio un incontro, ieri mattina, con il sindaco di Massa. A questo incontro ha partecipato anche il presidente dell'azienda di soggiorno tornato dal viaggio in Scandinavia. I membri del Comitato di Amministrazione hanno preso in considerazione i punti finora e hanno fatto notare la necessità di dare avvio quanto prima ai lavori urgenti per ripristinare il rimboscimento di massa, che guarda la messa in opera dei provvedimenti tendenti a realizzare le indicazioni del convegno del comitato. In merito al presidente dell'amministrazione provinciale a voler convocare un'assemblea con la partecipazione del sindaco di Massa e di Carrara, con i partiti, con i sindacati e con la presidenza della Azienda Autonoma di Soggiorno, il comitato ha invitato una delegazione che prenda contatto con la direzione generale delle Opere Marittime del Ministero dei lavori pubblici.

Ora, il problema è quello di fare presto: la stagione turistica è alle porte.

Maurizio Boldrini

Fabio Evangelisti

Presentato dagli industriali

Il programma di investimenti per l'azienda «Canopo»

GROSSETO - Con una inedita iniziativa la associazione industriali ha promosso una conferenza stampa alla presenza della società GEPRO, titolare delle aziende Canopo di Roccastrada e Red Fox di Montepulciano, adibita alla produzione di manufatti varie con 150 dipendenti: dei sindacati FIAT di Siena e Grossetto e le rappresentanze aziendali delle due unità produttive. Più di una conferenza si è trattato di una esposizione, da parte dei dirigenti aziendali del programma di investimenti per l'anno in corso. Una serie di cifre, dati, volume di affari prodotti in documento che verrà inviata all'istituto finanziario per poter predisporre dei necessari crediti. Ma vediamo nel concreto le proposte aziendali.

I sindacati hanno chiesto tempo per valutarle complessivamente. Per la Canopo di Roccastrada dove attualmente per mancanza di sbocchi del prodotto sul mercato (camiceria e accappatoi di spugna) le dipendenti prevedono alla vendita dei prodotti in stoccaggio per riprendersi i due mesi di salario arretrato, la ditta prevede un volume di investimenti complessivi, da realizzarsi in due tappe semestrali di un miliardo e 300 milioni.

Oltre a ciò è stata chiesta la cassa integrazione a zero ore fino all'agosto prossimo (poi si rientrerà in piena attività a settembre) di 29 unità lavorative in un organico complessivo di 90.

Per la Red Fox di Montepulciano, adibita a produrre tovaglie e stovacci per le pulizie dei pavimenti, con 70 dipendenti e i programmi di investimento sono molto meno consistenti. Tra gli obiettivi dell'azienda, come ha detto l'amministratore delegato Pardi ci sono quelli di andare all'approvvigionamento delle materie prime e concentrare le vendite sui campionari.

La compagnia Vera Tamburelli della segreteria provinciale della FIUC ha espresso a caldo alcune considerazioni in merito alla necessità della qualificazione del prodotto e della possibilità su piani aziendali in merito ad una più seria dsamina con i lavoratori, prima destinatari di queste proposte.

Ed è per queste ragioni che i sindacati continuano nella trattativa si sono riservati di dare un giudizio di merito più articolato.

P. Z.

Importante assemblea dei soci

Si decide stasera la sorte della Arnolfo di Cambio

SIENA - E' stata convocata per questa sera l'assemblea straordinaria dei soci della Arnolfo di Cambio di Colle Valdelsa, l'azienda sotto amministrazione controllata dal dicembre scorso e in grave crisi. Quella di stasera potrebbe essere una assemblea molto importante per il futuro dello stabilimento in cui la proprietà ha proposto un ridimensionamento dell'organico, licenziando 41 dei circa 120 lavoratori.

L'Arnolfo di Cambio, uno stabilimento che produce cristalleria, rischia di non sopravvivere - così almeno ha minacciato la proprietà - se non verrà ridimensionato il numero degli occupati, ma i lavoratori ed i sindacati si oppongono a qualsiasi licenziamento. I licenziamenti tuttavia la necessità di un serio programma che rilanci la produzione.

Questa posizione è stata sostenuta anche dalle forze politiche, i socialisti di per un'alternativa - così almeno ha minacciato la proprietà - se non verrà ridimensionato il numero degli occupati, ma i lavoratori ed i sindacati si oppongono a qualsiasi licenziamento. I licenziamenti tuttavia la necessità di un serio programma che rilanci la produzione.

Questa posizione è stata sostenuta anche dalle forze politiche, i socialisti di per un'alternativa - così almeno ha minacciato la proprietà - se non verrà ridimensionato il numero degli occupati, ma i lavoratori ed i sindacati si oppongono a qualsiasi licenziamento. I licenziamenti tuttavia la necessità di un serio programma che rilanci la produzione.

Questa posizione è stata sostenuta anche dalle forze politiche, i socialisti di per un'alternativa - così almeno ha minacciato la proprietà - se non verrà ridimensionato il numero degli occupati, ma i lavoratori ed i sindacati si oppongono a qualsiasi licenziamento. I licenziamenti tuttavia la necessità di un serio programma che rilanci la produzione.

Questa posizione è stata sostenuta anche dalle forze politiche, i socialisti di per un'alternativa - così almeno ha minacciato la proprietà - se non verrà ridimensionato il numero degli occupati, ma i lavoratori ed i sindacati si oppongono a qualsiasi licenziamento. I licenziamenti tuttavia la necessità di un serio programma che rilanci la produzione.

Questa posizione è stata sostenuta anche dalle forze politiche, i socialisti di per un'alternativa - così almeno ha minacciato la proprietà - se non verrà ridimensionato il numero degli occupati, ma i lavoratori ed i sindacati si oppongono a qualsiasi licenziamento. I licenziamenti tuttavia la necessità di un serio programma che rilanci la produzione.

Questa posizione è stata sostenuta anche dalle forze politiche, i socialisti di per un'alternativa - così almeno ha minacciato la proprietà - se non verrà ridimensionato il numero degli occupati, ma i lavoratori ed i sindacati si oppongono a qualsiasi licenziamento. I licenziamenti tuttavia la necessità di un serio programma che rilanci la produzione.

Questa posizione è stata sostenuta anche dalle forze politiche, i socialisti di per un'alternativa - così almeno ha minacciato la proprietà - se non verrà ridimensionato il numero degli occupati, ma i lavoratori ed i sindacati si oppongono a qualsiasi licenziamento. I licenziamenti tuttavia la necessità di un serio programma che rilanci la produzione.

Questa posizione è stata sostenuta anche dalle forze politiche, i socialisti di per un'alternativa - così almeno ha minacciato la proprietà - se non verrà ridimensionato il numero degli occupati, ma i lavoratori ed i sindacati si oppongono a qualsiasi licenziamento. I licenziamenti tuttavia la necessità di un serio programma che rilanci la produzione.

Questa posizione è stata sostenuta anche dalle forze politiche, i socialisti di per un'alternativa - così almeno ha minacciato la proprietà - se non verrà ridimensionato il numero degli occupati, ma i lavoratori ed i sindacati si oppongono a qualsiasi licenziamento. I licenziamenti tuttavia la necessità di un serio programma che rilanci la produzione.

Questa posizione è stata sostenuta anche dalle forze politiche, i socialisti di per un'alternativa - così almeno ha minacciato la proprietà - se non verrà ridimensionato il numero degli occupati, ma i lavoratori ed i sindacati si oppongono a qualsiasi licenziamento. I licenziamenti tuttavia la necessità di un serio programma che rilanci la produzione.

Questa posizione è stata sostenuta anche dalle forze politiche, i socialisti di per un'alternativa - così almeno ha minacciato la proprietà - se non verrà ridimensionato il numero degli occupati, ma i lavoratori ed i sindacati si oppongono a qualsiasi licenziamento. I licenziamenti tuttavia la necessità di un serio programma che rilanci la produzione.

Questa posizione è stata sostenuta anche dalle forze politiche, i socialisti di per un'alternativa - così almeno ha minacciato la proprietà - se non verrà ridimensionato il numero degli occupati, ma i lavoratori ed i sindacati si oppongono a qualsiasi licenziamento. I licenziamenti tuttavia la necessità di un serio programma che rilanci la produzione.

Questa posizione è stata sostenuta anche dalle forze politiche, i socialisti di per un'alternativa - così almeno ha minacciato la proprietà - se non verrà ridimensionato il numero degli occupati, ma i lavoratori ed i sindacati si oppongono a qualsiasi licenziamento. I licenziamenti tuttavia la necessità di un serio programma che rilanci la produzione.

Questa posizione è stata sostenuta anche dalle forze politiche, i socialisti di per un'alternativa - così almeno ha minacciato la proprietà - se non verrà ridimensionato il numero degli occupati, ma i lavoratori ed i sindacati si oppongono a qualsiasi licenziamento. I licenziamenti tuttavia la necessità di un serio programma che rilanci la produzione.

Questa posizione è stata sostenuta anche dalle forze politiche, i socialisti di per un'alternativa - così almeno ha minacciato la proprietà - se non verrà ridimensionato il numero degli occupati, ma i lavoratori ed i sindacati si oppongono a qualsiasi licenziamento. I licenziamenti tuttavia la necessità di un serio programma che rilanci la produzione.

Questa posizione è stata sostenuta anche dalle forze politiche, i socialisti di per un'alternativa - così almeno ha minacciato la proprietà - se non verrà ridimensionato il numero degli occupati, ma i lavoratori ed i sindacati si oppongono a qualsiasi licenziamento. I licenziamenti tuttavia la necessità di un serio programma che rilanci la produzione.

Questa posizione è stata sostenuta anche dalle forze politiche, i socialisti di per un'alternativa - così almeno ha minacciato la proprietà - se non verrà ridimensionato il numero degli occupati, ma i lavoratori ed i sindacati si oppongono a qualsiasi licenziamento. I licenziamenti tuttavia la necessità di un serio programma che rilanci la produzione.

Questa posizione è stata sostenuta anche dalle forze politiche, i socialisti di per un'alternativa - così almeno ha minacciato la proprietà - se non verrà ridimensionato il numero degli occupati, ma i lavoratori ed i sindacati si oppongono a qualsiasi licenziamento. I licenziamenti tuttavia la necessità di un serio programma che rilanci la produzione.

Questa posizione è stata sostenuta anche dalle forze politiche, i socialisti di per un'alternativa - così almeno ha minacciato la proprietà - se non verrà ridimensionato il numero degli occupati, ma i lavoratori ed i sindacati si oppongono a qualsiasi licenziamento. I licenziamenti tuttavia la necessità di un serio programma che rilanci la produzione.

Questa posizione è stata sostenuta anche dalle forze politiche, i socialisti di per un'alternativa - così almeno ha minacciato la proprietà - se non verrà ridimensionato il numero degli occupati, ma i lavoratori ed i sindacati si oppongono a qualsiasi licenziamento. I licenziamenti tuttavia la necessità di un serio programma che rilanci la produzione.

Questa posizione è stata sostenuta anche dalle forze politiche, i socialisti di per un'alternativa - così almeno ha minacciato la proprietà - se non verrà ridimensionato il numero degli occupati, ma i lavoratori ed i sindacati si oppongono a qualsiasi licenziamento. I licenziamenti tuttavia la necessità di un serio programma che rilanci la produzione.

Questa posizione è stata sostenuta anche dalle forze politiche, i socialisti di per un'alternativa - così almeno ha minacciato la proprietà - se non verrà ridimensionato il numero degli occupati, ma i lavoratori ed i sindacati si oppongono a qualsiasi licenziamento. I licenziamenti tuttavia la necessità di un serio programma che rilanci la produzione.

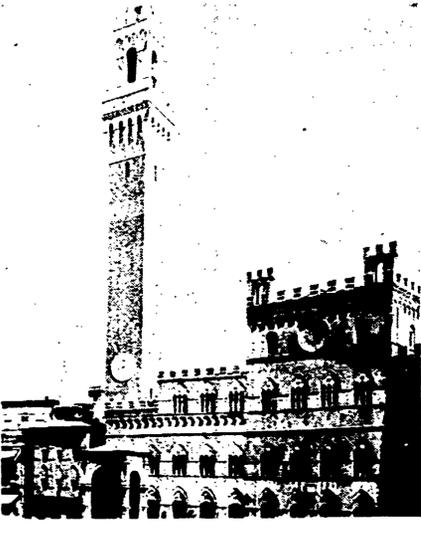
Questa posizione è stata sostenuta anche dalle forze politiche, i socialisti di per un'alternativa - così almeno ha minacciato la proprietà - se non verrà ridimensionato il numero degli occupati, ma i lavoratori ed i sindacati si oppongono a qualsiasi licenziamento. I licenziamenti tuttavia la necessità di un serio programma che rilanci la produzione.

A Siena la DC sogna un ritorno ad un'alleanza con il PSI

Con il centrosinistra nel cassetto

Una sfiducia boomerang - La DC si è trovata isolata nel suo atteggiamento oltranzista - I socialisti dicono no alle strizzatine d'occhio - Il rapporto tra maggioranza e minoranza sarà verificato nella discussione sul programma di fine legislatura

SIENA - Il boomerang della «sfiducia» ha fatto riflettere la DC senese? Partita ad andare scacco matto alla Giunta di sinistra la DC si è trovata isolata e battuta politicamente. «E' un boomerang sostanzialmente voluto - commenta paciosamente il capogruppo democristiano Roberto Franchi - . Sapevamo benissimo che la dizione "mozione di sfiducia" era forte e forse inattuata ma l'abbiamo voluta ugualmente usare. È importante ora verificare i rapporti tra maggioranza e opposizione». La verifica, infatti, è puntualmente venuta mostrando il volto di una DC arretrata, chiusa nel guscio di un'opposizione ad oltranza che ha un significato dannoso sia sul piano istituzionale che politico. I repubblicani, che per sono all'opposizione, si sono voluti defilare nettamente rispetto a questo atteggiamento. Così il PSDI e, in parte, lo stesso Pci.



Il rapporto tra maggioranza e minoranza nel Consiglio comunale di Siena è politicamente più arretrato di quanto non sia a livello nazionale. «La responsabilità principale di questo stato di cose - dice il capogruppo comunista Sandro Nannini - è della Dc. Infatti mentre in alcuni partiti intermedi emerge una disponibilità nuova a confrontarsi seriamente con le proposte della Giunta (nella ultima riunione è stato presentato un programma di fine legislatura) la Dc ripete stancamente l'insostituibilità di una distinzione invalicabile tra maggioranza e opposizione e si fa scerbero di questo argomento per impostare con il rapporto improntato sullo scandalo velleitario e demagogico».

to, anche se lentamente e faticosamente, una sostanziale unità e la Giunta comunale è l'espressione forse più avanzata di questo rapporto. Ma la Dc non si dà per vinta, pigia per un ritorno indietro, lavora ai fianchi e strumentalizza le recenti vicende urbanistiche per colpire la maggioranza e mostrarla, possibilmente, spaccata e divisa al suo interno.

A meno di un anno dalle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale la Dc ha già aperto la propria campagna elettorale. «Abbiamo molti riguardi per i socialisti - dice esplicitamente Roberto Franchi - per questo credo di poter affermare che la Dc non ha strombazzato tanto sui recenti mandati di comparizione per il sindaco. In Giunta d'altro modo non ci sono solo i socialisti...». Da Via del Casato, sede della Federazione socialista, fanno sapere però che queste strizzatine d'occhio dei democristiani cadono nel vuoto.

Risponde infatti Mazzone Della Stella: «A meno che non si riesce a capire dove voglia condurre l'attuale atteggiamento della Dc. Noi abbiamo sempre riaffermato la validità della Giunta di sinistra».

Siena ha di fronte problemi importanti: scelte urbanistiche che si prospettano nel futuro, difesa del patrimonio artistico e del centro storico, costruzione di qualificata e decisive opere pubbliche e la continuazione di un'attenta politica dei servizi sociali e culturali. Per questo, in continuità con la linea finora seguita, la maggioranza ha presentato un programma di fine legislatura. Ed è su questo programma che la maggioranza invita la minoranza ad un confronto costruttivo. «La sterile contrapposizione della Dc - afferma Sandro Nannini - priva l'intera città, in questa delicata fase, del contributo di una forza politica essenziale come la Dc. C'è questo programma di fine legislatura: per ciò che ci riguarda opereremo affinché il confronto con la minoranza sia un motivo di arricchimento. Dai banchi del Consiglio e dalle sedi dei partiti è venuta una prima verifica per questo atteggiamento del Pci e del Psi. Il repubblicano Venturini non si è lasciato ingabbiare dalla sterile contrapposizione alla Giunta, ha ribadito che il suo partito tende criticamente a confrontarsi con la maggioranza sui grandi problemi della città non facendo mancare, se serve, l'appoggio alle scelte più qualificate e giuste. I socialisti, invece, par non facendo muro, hanno fatto proprie alcune delle critiche provenienti dalla Dc. «Segui nuovi si sono indubbiamente avuti - dice Roberto Barzanti commentando l'ultima seduta - credo infatti che il programma di fine legislatura che la maggioranza e la giunta hanno lanciato per un'ampia discussione di massa sia, se adeguatamente concretizzato - perseguito, lo strumento giusto per provocare un confronto reale, per scongiurare l'eventualità di alzare il livello di un dibattito politico che sfiora troppo spesso il pettegolezzo a livello, il sospetto giudiziario, la generica propaganda o la boria culturalistica delle contrapposizioni globali. Un segnale timido si è venuto intanto anche dalla Dc. Il consigliere Martelli si è mostrato più possibilista, più disponibile a discutere e a non lasciare anatemi. Solo un gioco delle parti? La Dc senese è sempre più divisa, la lotta per la Presidenza del Monte dei Paschi ha lasciato segni. Ora è rimasta per di più anche sorpresa della Presidenza della stessa banca in quota il nuovo presidente. Quando Nannini si mostra più disponibile a sostenere i vecchi giochi di potere.

Maurizio Boldrini

Fabio Evangelisti

Raggiunto un accordo con la direzione

Alla «Cantoni» due settimane in meno di cassa integrazione

Impegno della proprietà a presentare entro ottobre un programma operativo sulla produzione e gli investimenti - La conferenza di sviluppo

LUCCA - Dopo lunghe trattative è stata raggiunta una intesa tra le organizzazioni sindacali e la direzione della Cantoni, con positivi risultati su una serie di questioni scottanti in questa fase per i lavoratori dell'azienda. A pochi mesi di distanza dalla firma del contratto, si profila un altro risultato: la riduzione di due settimane e di un periodo di cassa integrazione, attualmente lavorano le organizzazioni sindacali, consentendo di non ricorrere più per tutto il '78. L'azienda ha poi preso l'impegno di arrivare all'inizio di ottobre, con precise proposte operative in merito alle nuove lavorazioni, alle prospettive produttive, ai investimenti ed al programma di assunzioni previste dal contratto e tuttora bloccate.

Nell'accordo si è anche stabilito, nel quadro di un rinnovato impegno dell'azienda, a proseguire sulla strada del consolidamento produttivo, di allargare la produzione ad articoli più economici; per ricoprire sul mercato gli spazi aperti dall'incalzare della crisi.

Ma è significativo anche un altro risultato uscito dal tavolo dell'accordo: la riduzione di due settimane e di un periodo di cassa integrazione, attualmente lavorano le organizzazioni sindacali, consentendo di non ricorrere più per tutto il '78. L'azienda ha poi preso l'impegno di arrivare all'inizio di ottobre, con precise proposte operative in merito alle nuove lavorazioni, alle prospettive produttive, ai investimenti ed al programma di assunzioni previste dal contratto e tuttora bloccate.

La conferenza di sviluppo, che si è svolta il 22 febbraio, ha avuto come risultato un impegno della proprietà a presentare entro ottobre un programma operativo sulla produzione e gli investimenti - La conferenza di sviluppo

L'azione di lotta nei grandi gruppi a Piombino

Assemblea al tubificio Dalmine durante lo sciopero di due ore

PIOMBINO - I lavoratori della Dalmine di Piombino rifiutano ogni ipotesi di trasferimento di maestranze alle Acciaierie di Piombino se prima non vengono discussi e definiti i livelli produttivi attuali e di prospettiva dello stabilimento Dalmine e delle Acciaierie. Questo il testo del telegramma approvato stamani dall'assemblea dei lavoratori del Tubificio, nel corso dello sciopero di due ore al quale hanno aderito circa 8.500 lavoratori delle aziende a partecipazione statale (Acciaierie, Dalmine, Inerco).

Il telegramma è indirizzato ai segretari generali della Fim, alle federazioni nazionali e regionali CGIL-Cisl, Uil ed ai consigli di fabbrica del gruppo Dalmine, ai quali i lavoratori richiedono altre misure promozive, entro il più breve tempo possibile, il conferimento di maestranze alla Dalmine e la Finsider. Lo sciopero di oggi è stato a sostegno delle vertenze ancora aperte nei grandi gruppi (che interessano altre fabbriche della Toscana) ma alla Dalmine ha acquistato un particolare significato. In apertura dell'assemblea, Montagnani, del consiglio di Fabbrica, ha informato i lavoratori dei risultati della trattativa avuta nei giorni scorsi all'Intersind di Milano, dove si è fatto accorto anche alla richiesta di trasferimento di circa 360 dipendenti tra operai e impiegati del tubificio di Piombino alle Acciaierie. I lavoratori non sono contrari a discutere della mobilità ed anche a realizzarla concretamente, ma in questa questione vogliono vederci chiaro; vogliono conoscere fin in fondo i motivi che stanno all'origine di tale richiesta e soprattutto, vogliono sapere che futuro produttivo si sta preparando nello stabilimento di Piombino per resistere ad esso produttività e competitività sul mercato. Non sono disponibili cioè a ripetere le esperienze negative del passato, quando i lavoratori venivano tenuti fuori da ogni discorso che riguardasse le scelte produttive e le prospettive occupazionali. E' questo uno dei punti qualificanti della stessa vertenza